

Monica Ruocco

Teatri di guerra a Gaza*

«Gaza somiglia a una piccola scatola...
e noi, chiusi dentro, siamo i fiammiferi»¹

Scrivere di teatro palestinese e, in particolare, di quello di Gaza e dei disperati tentativi di continuare a fare arte dall'ottobre 2023, non è semplice per una serie di motivi. Siamo soltanto spettatori, se pur emotivamente e intellettualmente coinvolti, di una delle peggiori tragedie occorse nel XXI secolo, che affonda le sue radici nelle politiche coloniali del secolo precedente. Non vogliamo né possiamo pretendere di sostituire la nostra voce a quella di chi sta vivendo questa tragedia in prima persona. La scrittura di questo articolo è stata costantemente accompagnata dalle immagini e dalle notizie quotidiane provenienti da Gaza al cui orrore verrebbe naturale rispondere con un rispettoso silenzio.² Tuttavia, è di fondamentale importanza dire com'era Gaza e cosa è stato distrutto, e come uomini e donne di teatro stiano condividendo il destino di decine di migliaia di persone che hanno visto sconvolta la propria vita personale e professionale.

La memoria

La frase in esergo è tratta dal noto spettacolo *The Gaza monologues* dell'Ashtar Theatre (Masrah 'Ashtār) di Iman Aoun (Īmān 'Awn),³ a sua

* The English version of this essay is available at the following [link](#)

Nella sezione Materiali di questo numero, *Teatro e movimento teatrale nella Striscia di Gaza* di Hossam al-Madhoun, consultabile al seguente [link](#)

¹ I. Aoun et Théâtre Ashtar, *Les monologues de Gaza: la jeunesse de Gaza raconte ses histoires de guerre et de siège (... , Gaza 2010)*, traduzione di M. Weiss, Paris, Éditions L'espace d'un instant, 2013, p. 21.

² Oltre ai canali mediatici di ogni tipo, sono state intraprese moltissime iniziative editoriali per dare voce alle testimonianze da Gaza. Si veda, ad esempio, A. Musallam, A.-R. A. Shammaleh, *Gaza raconte son génocide : Récits et Témoignages*, Institute for Palestine Studies, 2025 (<https://www.palestine-studies.org/fr/node/1656796>, ultimo accesso 14 maggio 2025); A. Nicosia (a cura di), *Ho ancora le mani per scrivere*, Roma, Edizioni Q, 2025; A. Bocchinfuso, M. Soldaini, L. Tosti (a cura di), *Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza*, Roma, Fazi, 2025.

³ Il Teatro Ashtar, uno dei principali centri di produzione, creazione e formazione di attori in Palestina, è stato fondato come associazione non governativa senza scopo di lucro a Gerusalemme nel 1991 da Iman Aoun e Edward Muallem (Idwār Mu'allim), due figure di spicco della scena palestinese contemporanea. Dal 1994, è presente a Gaza con una scuola di

volta presa dal testo *Yawmiyyāt Ghazza* (Diari di Gaza, 1971) del drammaturgo palestinese Muin Bsiso (Mu‘in Bsīsū, 1926-1984). Nei suoi *Diari Bsiso*, all’indomani della *naksa* seguita alla guerra dei sei giorni del 1967, descriveva la città in cui era nato come «una scatola di fiammiferi che prende il nome di Striscia di Gaza».⁴ Conosciuto soprattutto per la sua produzione poetica, Bsiso appartiene alla generazione dei fondatori della letteratura e del teatro palestinese della resistenza e, pur vivendo nella diaspora dal 1967, ha sempre mantenuto forti legami con la Palestina e con Gaza.⁵ Bsiso è autore di tre drammi in versi, *Ma’sāt Guevara* (La tragedia di Guevara, 1969), *Shamsūn wa Dalīla* (Sansone e Dalila, 1970)⁶, e *Thawrat al-Zanġ* (La rivoluzione degli Zang, 1971), oltre a numerosi lavori più brevi. In questi testi, seguendo la tendenza dominante nel teatro arabo dell’epoca, Bsiso unisce il messaggio politico all’evocazione di elementi del patrimonio storico arabo, come nel caso di *Thawrat al-Zanġ*, in cui l’autore paragona il destino dei palestinesi a quello degli schiavi provenienti dalle coste dell’Africa orientale che si rivoltarono contro il califfo abbaside nella Baghdad del X secolo. Negli altri suoi lavori, Bsiso avvicina la questione palestinese alle lotte rivoluzionarie in America Latina, oppure trasporta in epoca contemporanea i racconti biblici.

Se la storia del moderno teatro palestinese coincide con quanto avveniva nella regione sin dalla fine del XIX secolo,⁷ questa subisce un brusco arresto

teatro per bambini e un programma di teatro sociale e terapeutico. Nel 1995, dopo gli accordi di Oslo, Ashtar ha lasciato Gerusalemme per trasferirsi a Ramallah, capitale dell’Autorità nazionale palestinese. <https://www.ashtar-theatre.org/> (ultimo accesso 14 maggio 2025). E. Thiébot, *Ashtar for Theatre Production and Training: la délicate (in)dépendance d’une compagnie palestinienne*, in «Double jeu», 17, 2020, pp. 143-152.

⁴ M. Bsīsū, *Yawmiyyāt Ghazza. Muqāwama dā’ima* [I diari di Gaza. Una resistenza permanente], Beirut, Dār al-Fārābī, 2014², p. 17.

⁵ Bsiso, di famiglia cristiana, inizia a pubblicare le sue prime poesie nel 1944. Nel 1947 si avvicina al gruppo di militanti comunisti della Lega di Liberazione Nazionale in Palestina nella Striscia di Gaza. Nell’ottobre 1948 si iscrive all’American University del Cairo dove studia giornalismo. Nel marzo 1955, mentre risiede in Egitto, guida le manifestazioni che mettono fine al progetto di insediamento dei rifugiati palestinesi nel deserto del Sinai. Trascorre diversi anni nelle prigioni egiziane tra il 1955 e il 1957 e il 1959 e il 1963, dove conoscerà sua moglie, Ş. al-Barbarī, una delle prime donne militanti comuniste di Gaza (cfr. S. al-Barbari, *Light the Road of Freedom*, ed. by G. Ageel and B. Bill, Edmonton, University of Alberta Press, 2021). La guerra del 1967 lo costringe definitivamente alla diaspora tra Libano, Iraq e Regno Unito. Durante l’invasione israeliana del Libano, nell’estate del 1982, fonda il periodico «al-Ma’raka» («La battaglia»), dal titolo della sua prima pubblicazione. Muore a Londra nel 1984, e alla sua famiglia viene negato da Israele il permesso di seppellire i suoi resti a Gaza.

⁶ In italiano è stato pubblicato il suo testo *Sansone e Dalila* nella raccolta G. Kanafani, E. Habibi, M. Bsisu, *Palestina dimensione teatro*, a cura di Concetta Ferial Barresi, Salerno, Ripostes, 1985.

⁷ Ḥ. M. al-Asmar, *al-Ḥaraka al-masrahiyya fi qitā’ Ghazza: wāqi’uhā, wa mu’tayātuhā, wa āfāq taṭawwurihā* [Il movimento teatrale nella Striscia di Gaza: Realtà, fatti e prospettive di

a seguito della *nakba* del 1948. La rinascita del teatro palestinese si verificherà nella seconda metà degli anni sessanta, quando l'arte drammatica - come ogni altra espressione culturale - diventa, per gli abitanti del Territorio Occupato, della Striscia di Gaza e per i cittadini dei cosiddetti 'Territori del 1948', ovvero quelli compresi nello Stato di Israele, uno degli strumenti della resistenza all'occupazione, e alternativa privilegiata per reclamare il riconoscimento dei propri diritti e della propria identità.⁸ Nei decenni seguenti l'occupazione militare, i limiti imposti dalle autorità israeliane alla libertà di movimento e di espressione dei Palestinesi, la censura,⁹ i frequenti arresti di intellettuali e artisti, la mancanza di risorse finanziarie, rendono sempre più difficile l'attività teatrale, che diventa sempre più dipendente dagli aiuti internazionali. Questo fenomeno inizia soprattutto dopo gli Accordi di Oslo del 1993, quando le dinamiche economiche e politiche del Territorio e di Gaza, orientate dalla comunità internazionale e in particolare dall'Unione Europea, influenzeranno enormemente l'attività teatrale nelle finalità e nelle pratiche artistiche. A partire dagli anni '90, infatti, il teatro palestinese è caratterizzato da una forma di internazionalizzazione che si esprime in numerosi scambi e collaborazioni di vario tipo e, dati i legami storici e politici con i Paesi europei, queste collaborazioni sono principalmente di tipo europeo-palestinesi.¹⁰ A questo si aggiunge la moltiplicazione di ONG e altre associazioni no-profit che si rivolgono soprattutto alle giovani generazioni, facendo sì che il teatro, in una situazione d'emergenza come quella vissuta dalla popolazione di Gaza, diventi parte integrante della vita dei giovani palestinesi, con uno sguardo particolare alla partecipazione delle ragazze e delle donne alle diverse attività creative. Infatti, negli ultimi decenni le esperienze teatrali a Gaza si sono concentrate soprattutto su un teatro sociale concepito per svolgere una funzione terapeutica in un contesto di guerra e occupazione, oppure su un teatro documentario che tenta di ricostruire una memoria storica laddove non esistono più archivi,¹¹ il tutto in un contesto politico interno decisamente complicato e gravato da una gravissima mancanza di risorse economiche.

sviluppo], Gaza, s.e., 2010. Un estratto si trova in <https://www.diwanalarab.com/الحركية-في-المسرحية> (ultimo accesso 14 maggio 2025).

⁸ S. Al-Saber, Yana Taylor, *Reflecting on Palestinian Theatre: A Resilient Theatre of Resistance*, in «Performance Paradigm», 10, 2014, pp. 94-103.

⁹ S. Slyomovics, *To Put One's Fingers in the Bleeding Wound': Palestinian Theatre under Israeli Censorship*, in «TDR», 35, 2, 1991, pp. 18-38.

¹⁰ A. Chabrat-Kajdan, *Quand le théâtre écrit la question de Palestine: Enjeux des processus de (co)création européen-palestiniens*, Thèse de Doctorat en Art de la Scène, Université Lumière Lyon 2, 2023, p. 34.

¹¹ L'Archivio Centrale di Gaza è stato distrutto nel dicembre 2023. N. Osman, *Israel-Palestine War: Israeli Forces Destroy Central Archive of Gaza City*, in «Middle East Eye», 7/12/2023, <https://www.middleeasteye.net/news/israel-palestine-war-israeli-forces-destroy-central-archive-gaza-city> (ultimo accesso 14 maggio 2025).

L'esperienza di Bsiso è apparentemente lontana dalle più recenti produzioni del teatro *ghazzāwī*. Tuttavia, come riporta Esmat Elhalaby, i bombardamenti su Gaza seguiti all'attacco del 7 ottobre 2023, ha interessato anche l'eredità artistica e letteraria di Bsiso. Il suo archivio, messo insieme dalla moglie di Bsiso dai tempi di Beirut e conservato dal figlio Tawfiq nel suo appartamento di Gaza,¹² è stato minacciato dai bombardamenti:

Come nei precedenti attacchi aerei israeliani, [Tawfiq] ha impacchettato con cura, anche se in fretta, le carte del padre, comprese le bozze, gli appunti, le lettere, i libri e le penne. Ha avvolto in coperte i dipinti fatti da e per Muin che di solito adornano le pareti del suo appartamento di Gaza. Ha infilato l'archivio di uno dei più grandi scrittori palestinesi in alcune valigie depositandole davanti alla porta di casa. Si chiede come farà a portare tutto giù per gli oltre dieci piani che lo separano dalla strada. Sua moglie e i suoi figli sono stati evacuati qualche giorno fa e hanno raggiunto la restante parte della famiglia nella parte meridionale di Gaza. Lui è rimasto nell'appartamento da solo, nella metà settentrionale della Striscia, densamente popolata, condannata alla distruzione dagli israeliani. [...] La scorsa settimana [20 ottobre 2023] ho trascorso un'ora a parlare con il figlio di Muin di suo padre. Poco dopo aver terminato la telefonata, ho visto su Twitter che l'edificio in cui vive era stato attaccato ed era in fiamme. Non sono riuscito a raggiungerlo telefonicamente, e ho temuto il peggio. Al decimo tentativo, il telefono ha squillato e il mio amico ha risposto, scosso. L'appartamento accanto al suo era stato colpito. Aveva preso tre borse con il materiale più prezioso di suo padre e si era precipitato giù per le scale. Non sapeva se si trattava soltanto di un missile di avvertimento, se l'edificio sarebbe stato raso al suolo, oppure se fosse arrivata la sua fine. Temeva che l'incendio si sarebbe propagato all'appartamento della sua famiglia. L'appartamento è sopravvissuto e anche l'archivio, ancora una volta.¹³

L'archivio di Bsiso è stato trasferito ad Amman dal figlio e dalla sua famiglia, città in cui Tawfiq ha promosso numerose iniziative legate ai lavori del padre.

I luoghi

Nella Striscia di Gaza, all'interno di una stretta porzione di territorio lunga circa 40 chilometri e larga meno di dieci, risiedono oltre due milioni di palestinesi. Questo spazio era delimitato da barriere fisiche, tra cui muri e recinzioni che superavano anche i sei metri di altezza. L'accesso al Mar Mediterraneo, che storicamente ha rappresentato una via di comunicazione e sostentamento, era sottoposto a un blocco navale permanente. Circa il 50% della popolazione era composta da minori di 18 anni, i quali avevano

¹² E. Alsaffadi, *Palestinian Archival Impulse: The Giant Among the Spikes of Wheat: The Archive of Muin Bseiso*, PhD Thesis, New York University, 2024.

¹³ E. Elhalaby, *Our Siege is Long*, in «Public Books. A Magazine of Ideas, Arts, and Scholarship», 27/10/2023, <https://www.publicbooks.org/our-siege-is-long/> (ultimo accesso 8 maggio 2025).

vissuto tutta la loro vita sotto le condizioni imposte da un assedio militare protratto, attuato attraverso operazioni terrestri, navali e aeree.

Prima della guerra del 2023, la Striscia di Gaza era un importante polo culturale con una attività teatrale decisamente attiva, nonostante le limitazioni imposte dall'occupazione.¹⁴ Secondo i dati pubblicati dal Fourth Preliminary Report on the Cultural Sector's Damages del Ministero della Cultura datato 11 febbraio 2024,¹⁵ erano registrati 76 centri culturali, a cui si aggiungevano altre istituzioni, organizzazioni e associazioni che operavano nel settore culturale. A Gaza c'erano tre grandi teatri e diversi altri spazi adibiti a spettacoli teatrali. Le biblioteche erano circa 80, registrate come pubbliche oppure situate all'interno di istituzioni pubbliche, private e no-profit. Il settore contava anche 15 case editrici e librerie. Nel 2022, circa 220.000 persone erano state coinvolte in attività culturali, pari al 12% dell'intera popolazione della Striscia.

Dall'ottobre 2023, pressoché tutte le infrastrutture culturali, scuole, università, musei, biblioteche, siti archeologici ed edifici storici, centri culturali e teatri sono stati distrutti.¹⁶ Il citato rapporto dell'11 febbraio 2024, contava 32 istituzioni e centri culturali e di produzione artistica bombardati.

Non è questa la prima volta che i bombardamenti prendano di mira istituzioni culturali. Risale, infatti, al 2018, la distruzione del prestigioso centro culturale Sa'īd al-Mishāl/al-Mishal Centre, un vero e proprio riferimento culturale per Gaza, che ospitava una biblioteca, associazioni artistiche, compagnie di danza e musica, e un teatro. Fondato nel 2004 e intitolato a un uomo d'affari palestinese, l'edificio ospitava anche un centro ricreativo per i bambini colpiti dalle guerre nell'ultimo decennio.¹⁷ Nel 2019 i bombardamenti dell'esercito israeliano distruggono la sede della compagnia *Māyk lā salkī* (Microfono wireless), una iniziativa sociale, culturale e artistica giovanile palestinese di Gaza fondata da Bāsim al-

¹⁴ Si veda il seguente articolo scritto appena sei mesi prima del 7 ottobre 2023: M. A. al-Raḥmān, *al-Masrah quwwat al-filastīniyyīn al-nā'ima li-hifz al-huwiya wa nashr al-thaqāfa. Taḡārib* [Teatro, il soft power dei palestinesi per preservare l'identità e diffondere la cultura. Esperienze], in «'Arabi²¹», 2/3/2023 <https://arabi21.com/story/1497206/الفلستينيين-قوة-المسرح-تجارب-الثقافة-موثّر-الهوية-لحفظ-الناعمة> (ultimo accesso 14 maggio 2025).

¹⁵ <https://drive.google.com/file/d/13Ig3uc1vWFzWZqQeRjzTeutNPt-dGt50/view> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

¹⁶ H. Taha, *Destruction of Cultural Heritage in Gaza*, Institute for Palestine Studies, Policy Papers, 2024 <https://www.palestine-studies.org/en/node/1655123> (ultimo accesso 8 maggio 2025).

¹⁷ Sulla relazione tra teatro palestinese e le reazioni traumatiche in contesti di violenza militare e politica si veda Ben Rivers, *Narrative power: Playback Theatre as cultural resistance in Occupied Palestine*, in «Research in Drama Education: The Journal of Applied Theatre and Performance», 20, 2, 2015, pp. 155-172; Guido Veronese, Federica Cavazzoni, *Theater of resistance. Il teatro come forma di resistenza in bambini e adolescenti in Palestina/Theater as a tool of resistance among children and adolescents in Palestine*, in «Educazione Interculturale», 15, 2017, pp. 32-46.

Dirāwī che utilizzava l'arte come strumento di giustizia sociale e democrazia partecipativa.¹⁸ Da allora, i membri dell'associazione sono stati costretti a lavorare nelle loro abitazioni oppure in spazi messi a loro disposizione.¹⁹

Per quanto riguarda la guerra del 2023, il primo teatro ad essere distrutto, il 30 ottobre, è stato quello del Centro Culturale Ortodosso, inaugurato nel settembre del 2021 nel quartiere di Tel al-Hawa.²⁰ Concepito come un centro polivalente e multiconfessionale per il teatro e la danza, ma anche per attività sportive, musicali e di formazione, l'istituzione è stata bombardata mentre ospitava circa mille sfollati dalle proprie abitazioni.

La stessa sorte è toccata al teatro più importante di Gaza City, che si trovava all'interno del Centro Culturale Rashād al-Shawā, dal nome dal sindaco che aveva governato la città tra il 1972 e il 1975. Inaugurato nel 1988 nel quartiere al-Rimal di Gaza City, era stato il primo centro culturale costruito in Palestina e la sua istituzione aveva contribuito a porre fine all'isolamento culturale per gli abitanti della Striscia.²¹ La sala teatrale poteva ospitare dai 1000 ai 2000 spettatori e la sua biblioteca conteneva oltre centomila volumi. Il 23 novembre 2023, il Centro - anche questo utilizzato per dare rifugio a migliaia di sfollati -, è stato distrutto da un attacco aereo e dell'artiglieria israeliana.²² Nello stesso mese viene bombardato il teatro all'interno del Centro Culturale della Mezzaluna Rossa Palestinese, che vantava altissimi standard in merito alla qualità del suono, delle luci e delle tecnologie di scena, e che era già stato raso al suolo

¹⁸ <https://thetanknyc.org/calendar-1/theatreingaza> (ultimo accesso 12 maggio 2025).

¹⁹ Il lavoro più importante della compagnia è *Lawèn rāyḥīn* (Dove stiamo andando?), rappresentato anche online durante l'epidemia di Covid 19, sulle preoccupazioni e i sogni dei giovani di Gaza, la maggior parte dei quali pensando di emigrare dalla Striscia in cerca di una vita migliore e di opportunità di lavoro, in un contesto di alto tasso di disoccupazione e di mancanza di prospettive per un futuro migliore a causa dell'occupazione e del conflitto politico interno tra i movimenti Fatah e Hamas. <https://fanack.com/ar/culture/features-insights/gaza-youth-initiative-promoting-community-theater-through-cyberspace~160186/> (ultimo accesso 12 maggio 2025).

²⁰ <https://web.archive.org/web/20240515114900/https://www.cairo24.com/1893771> (ultimo accesso 12 maggio 2025).

²¹ Il sito del centro è ancora attivo <https://gaza-city.org/cultural-centers/rashad> (ultimo accesso 8 maggio 2025). Sulla distruzione del teatro si veda L. Brehony, *Two Palestinian Artists Condemn Israel's Destruction of Gaza's Iconic Theater*, in «Palestine Chronicle», 28/11/2024, <https://www.palestinechronicle.com/two-palestinian-artists-condemn-israels-destruction-of-gazas-iconic-theater/> (ultimo accesso 14 maggio 2025); S. Falah Saab, *End Stage: Israel Has Completely Erased Gaza's Theater World*, in «Haaretz», 22/1/2025, <https://www.haaretz.com/middle-east-news/palestinians/2025-01-22/ty-article-magazine/.premium/end-stage-israel-has-completely-erased-gazas-theater-world/00000193-6905-d584-a9df-fbff45c60000> (ultimo accesso 14 maggio 2025).

²² <https://gazaculturalsector.palestine-studies.org/ar/node/4259> (ultimo accesso 14 maggio 2025).

il 15 gennaio 2009 e poi ricostruito.²³ Dalla sua fondazione aveva ospitato migliaia di spettacoli e concerti.

il 19 luglio 2024 è stato distrutto il Teatro Holst, dipendente dalla Direzione Generale degli Affari Culturali, istituito nel 1996 grazie a una sovvenzione del governo norvegese alla Municipalità di Gaza.²⁴ Il centro aveva attuato diversi programmi rivolti alla popolazione delle aree densamente popolate di Daraj e Tuffah, rispettivamente nel nord ovest e nord est della Città Vecchia di Gaza. In collaborazione con la Ğam‘iyyat Basma li-l-Thaqāfa wa al-Funūn (Basma Society for Culture and Arts),²⁵ il centro organizzava corsi di scrittura teatrale per ragazzi.

Anche la sede della attivissima associazione no-profit Ayyām al-Masraḥ (The Gaza Theater Days Production - TDP) è stata distrutta quando le forze di occupazione hanno fatto irruzione nella zona di al-Jalaa, nella zona nord-ovest di Gaza City.²⁶ La stessa situazione vale per la sala teatrale della associazione Budhūr/Semi (Bozour Culture and Arts) situata nel campo profughi di Nuseirat, ormai inagibile,²⁷ e per la Ğam‘iyyat Hakāwī li-l-thaqāfa wa al-funūn (Hakawi Association for Culture and Arts),²⁸ il cui teatro, che si trovava di fronte all’Ospedale al-Quds, è stato vandalizzato dall’IDF. A queste si aggiunge l’interruzione di progetti teatrali portati avanti dal mondo dell’associazionismo come quello di al-Bayādir li-l-Masraḥ wa al-funūn (al-Bayader Association for Theater and Arts), una associazione senza scopo di lucro fondata nel 1994 a Tell al-Hawa da un

²³ <https://gazaculturalsector.palestine-studies.org/ar/node/4184#:~:text=يقع المركز لجمعية> / كانون الثاني 15 يوم، الهلال الأحمر (ultimo accesso 14 maggio 2025).

²⁴ <https://www.mogaza.org/news/bldy-ghz-adr-r-tsyb-mrkz-holst-lthk-fy-bfaal-ksf-l-htl-l/15013> (ultimo accesso 9 maggio 2025).

²⁵ Basma, diretta da Nāhiḍ Ḥanūna, è una società indipendente senza scopo di lucro fondata nella Striscia di Gaza nel 1994 che opera nel settore culturale e artistico, con un’attenzione specifica per il teatro, la recitazione e il sostegno psicosociale. L’obiettivo principale della società è contribuire allo sviluppo della comunità palestinese attraverso la realizzazione di attività culturali, educative e ricreative, nonché attraverso l’offerta di servizi di sostegno psicosociale rivolti a bambini, giovani, donne e persone con disabilità. <https://basmaorg.org/ar> (ultimo accesso 9 maggio 2025).

²⁶ Dal 2018 Ayyām al-Masraḥ porta avanti progetti di collaborazione con il COSPE. <https://theatreday.org/> (ultimo accesso 9 maggio 2025).

²⁷ Buzour è stata fondata nel 2019 da un gruppo di donne specializzate nel settore del teatro e delle arti e impegnate a potenziare la propria comunità locale fornendo programmi culturali e artistici rivolti a tutti i segmenti della società palestinese. Il loro programmi avevano coinvolto quasi 8000 donne, oltre 15.000 bambini e ragazzi con la produzione di 38 spettacoli teatrali. <https://www.bozourtheater.org/ar> (ultimo accesso 9 maggio 2025).

²⁸ L’associazione, fondata nel 2013 da un gruppo di giovani artisti e attivisti della società civile di Gaza e diretta da Muḥammad Abū Kuwayk, ha diffuso le immagini di quanto accaduto alla sua sede https://www.facebook.com/HakawiPS/?locale=ar_AR (ultimo accesso 12 maggio 2025).

gruppo di giovani artisti, e rivolta principalmente a giovani e bambini.²⁹ Anche la *Ġam'iyat al-Shubbān al-Masiḥiyya* (Young Men's Christian Association),³⁰ una associazione cristiana il cui direttore è Ilyās al-Ġilda ha dovuto interrompere le sue attività a causa dei bombardamenti che hanno danneggiato molti dei suoi spazi. Quello che rimaneva di agibile di questi luoghi è stato adibito a rifugio per le famiglie di sfollati.

La guerra contro la popolazione di Gaza ha compromesso anche le attività di istituzioni teatrali nate nel Territorio Occupato, ma molto attive anche a Gaza. È sufficiente citare due soli esempi. Il primo è quello dello storico Freedom Theatre di base a Jenin,³¹ ma molto presente nel Campo profughi di Jabalia. La compagnia ha attraversato, dall'ottobre 2023, una delle fasi più difficili della sua storia, oltre ai bombardamenti su Gaza e Jenin, le autorità israeliane hanno arrestato, e rilasciato dopo 15 mesi di detenzione, il suo direttore Mustafa Sheta (Muṣṭafà Shattā), il cui lavoro si muove nel solco di quello segnato da Arna e Giuliano Mer-Khamis, ovvero di permettere ai bambini e ai ragazzi di Jenin di «vivere momenti di bellezza, di libertà, di creatività, situazioni lontane dall'oppressione in cui possano crescere come esseri umani».³²

Infine, in una dichiarazione pubblicata pochi mesi dopo l'inizio della guerra, Marina Barham, fondatrice e direttrice dal 2005 dell'organizzazione no profit Masraḥ al-Ĥāra (Al-Harah Theater/Teatro del Quartiere) con sede a Beit Jala,³³ e membro del Consiglio di amministrazione dell'International Network for Contemporary Performing Arts (IETM) ha condiviso gli aggiornamenti sulla situazione a Gaza invitando «gli artisti e i partner

²⁹ al-Bayader è una ONG fondata nel 1994 da un gruppo di giovani artisti che si rivolgono principalmente ai giovani e ai bambini. <https://www.facebook.com/albayadertheater/> (ultimo accesso 12 maggio 2025).

³⁰ L'associazione fa parte della rete internazionale YMCA https://www.facebook.com/ymcagazaofficial/?locale=ar_AR (ultimo accesso 9 maggio 2025).

³¹ A. Mer-Khamis, cittadina israeliana di origine ebraica, sposata con un palestinese, fonda lo Stone Theatre nel 1987 intraprendendo un impegno attivo a favore dell'infanzia di Jenin. L'iniziativa rappresenta l'avvio di un progetto culturale e politico unico nel suo genere. Il teatro viene completamente distrutto nel 2002, durante la seconda Intifada. Nel 2006, suo figlio Giuliano Mer-Khamis ne raccoglie l'eredità, fondando il Freedom Theatre (<https://thefreedomtheatre.org/>). Nel 2011, Giuliano è assassinato a Jenin da un individuo a oggi non identificato. E. Nicholson, *The Freedom Theatre and Cultural Resistance in Jenin, Palestine*, in S. Brady, L. Mantoan (eds.), *Performance in a Militarized Culture*, London, Routledge, 2017, pp. 66-78; O. Johansson, J. Wallin (eds.), *The Freedom Theatre: Performing Cultural Resistance in Palestine*, New Delhi, LeftWord Books, 2018.

³² M. Giorgio, *Jenin. La resistenza culturale del Freedom Theatre*, in «Pagine Esteri», 7/5/2025 <https://pagineesteri.it/2025/05/07/medioriente/jenin-la-resistenza-culturale-del-freedom-theatre/> (ultimo accesso 9 maggio 2025).

³³ Il Masraḥ al-Ĥāra produce teatro per adulti e per ragazzi e vanta un'ampia esperienza nell'impiego del teatro e della drammaturgia per assistere i bambini e i giovani nel superamento dei traumi derivanti dal conflitto armato o dalle complesse condizioni di vita in Palestina. <https://alharah.org/> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

dell'IETM a chiedere il cessate il fuoco».³⁴ Marina Barham, ha denunciato le sempre maggiori difficoltà, da parte delle autorità UE, di consentire alle associazioni palestinesi l'accesso a fondi stranieri, cosa che si è inasprita ulteriormente dall'ottobre 2023 quando molti progetti finanziati sono stati annullati, rendendo le attività delle associazioni pressoché impossibili da svolgere a fronte di un bisogno sempre maggiore di sostegno alla popolazione civile.

Teatro come archivio, esperienza e memoria

Trovare spazi e modi per organizzare una qualsiasi attività teatrale tra cumuli di macerie, tende per gli sfollati, spostamenti continui da una zona all'altra, mentre si cerca semplicemente di sopravvivere sembra qualcosa di assolutamente surreale, effimero e superfluo.

Come già accennato, da molti decenni le compagnie teatrali a Gaza e nel Territorio Occupato, oltre a una programmazione di teatro per adulti, portano avanti progetti destinati alle fasce più deboli della popolazione, a cominciare dai bambini e dai ragazzi, maggiormente esposti alla violenza.³⁵ In contesti come quello palestinese, l'attività teatrale va oltre il contesto strettamente artistico e culturale. Gli artisti teatrali, infatti, considerano il teatro uno dei tanti strumenti per affrontare la vita sotto l'occupazione, per sfidare le situazioni contingenti e un mezzo per resistere alla violenza. Inoltre, durante i periodi di tregua, il teatro ha svolto un ruolo fondamentale nel processo di ripresa e ricostruzione culturale, come piattaforma da cui intraprendere un processo di guarigione collettiva e di ricostruzione del tessuto sociale.³⁶

Dall'ottobre 2023 sono state organizzate molte iniziative teatrali all'interno dei campi profughi, ma la necessità di dover soddisfare bisogni primari come cibo, alloggio e sicurezza, oltre ai continui spostamenti da un lato e la mobilità limitata dall'altro, hanno reso questi sforzi instabili, estemporanei e discontinui. In un articolo pubblicato sulla rivista al-Majalla, il regista 'Alī Abū Yāsīn e gli attori Muḥammad Sha'shā'a e Muḥammad al-Maṣrī hanno raccontato le proprie esperienze, in cui prevale, come ovvio, la preoccupazione per la propria vita e quella delle proprie famiglie, ma anche un grande senso di frustrazione. Di fronte alla distruzione dei teatri 'Alī Abū Yāsīn afferma: «Ogni volta che cerchiamo di ricostruire la cultura palestinese, [l'occupazione] distrugge quello che abbiamo costruito, e allora

³⁴ <https://www.ietm.org/en/news/updates-from-al-harah-theater> (ultimo accesso 9 maggio 2025).

³⁵ N. Nakhle-Cerruti, *La Palestine sur scène. Une approche géocritique du théâtre palestinien (2006-2016)*, Thèse de Doctorat, Institut National des Langues et des Civilisations Orientales (Inalco, Paris), 2017, pp. 54 ss.

³⁶ Gli abitanti di Gaza sono stati esposti alla violenza dalla Prima Intifada del 1987, alla Seconda Intifada del 2005, alle guerre con Israele del 2008, 2012, 2014, 2021, 2022, 2023.

bisogna ricominciare daccapo».³⁷ Muḥammad Sha‘shā‘a, a proposito del bombardamento del Teatro Holst dichiara: «Ci sono molte storie legate a quanto vissuto quotidianamente in quel teatro, sul suo palcoscenico e tra le sue mura, tutte cose che oggi sono state cancellate».³⁸

Sull’importanza di continuare a fare teatro in zone di conflitto, i tre artisti hanno una visione diversa circa gli aiuti e il sostegno internazionale che, all’inizio della guerra, ha potuto raggiungere le compagnie di Gaza. Mentre Abū Yāsīn e Muḥammad Sha‘shā‘a ritengono che il sostegno internazionale al teatro palestinese non deve essere interrotto neppure durante la guerra e che i finanziamenti esterni sono vitali nella speranza di riprendere rapidamente l’attività teatrale, Muḥammad al-Maṣrī è decisamente critico riguardo a questo aspetto. al-Maṣrī, come anche alcuni studiosi hanno rilevato,³⁹ sostiene che «il finanziamento teatrale segue gli standard e le normative della comunità internazionale, che da tempo limitano la libertà di espressione palestinese». Infine, egli sottolinea l’importanza che il teatro riprenda l’attività subito dopo la fine della guerra, anche senza aspettare che i teatri vengano ricostruiti: «Abbiamo lavorato duramente in passato, senza avere teatri dotati di luci e scenografie. Il lavoro teatrale a Gaza è sempre stato in crisi sotto l’occupazione, eppure siamo riusciti a mantenerlo attivo».⁴⁰

Tra le prime compagnie ad essersi attivate alla fine del 2023, è la citata Ayyām al-Masrah (The Gaza Theater Days Production - TDP), il cui obiettivo principale, dalla sua nascita, è quello di promuovere progetti teatrali per ragazzi.⁴¹ La compagnia ha organizzato laboratori teatrali a Rafah, Khan Younis, Nuseirat, Deir Balah e nelle altre zone del sud e del nord di Gaza fino a quando era ancora in vigore quella che, nel settembre 2024, era stata designata come «zona umanitaria».⁴² Muḥammad al-Hissī,⁴³

³⁷ Ḥ. Ma‘rūf, *Masrahiyyūn fī Ghazza yarwiyūn yawmiyātahum khilāl al-ḥarb* [Gli artisti di Gaza raccontano le loro storie quotidiane durante la guerra], in «al-Majalla», 1/9/2024 <https://www.majalla.com/node/322064/الحرب-خلال-يومياتهم-يروون-غزة-في-مسرحيون-ومجتمع-ثقافة/> (ultimo accesso 12 maggio 2025).

³⁸ Ibidem.

³⁹ A. Chabrat-Kajdan, *Quand le théâtre écrit la question de Palestine: Enjeux des processus de (co)création européen-palestiniens*, cit., pp. 108 ss.

⁴⁰ Ḥ. Ma‘rūf, *Masrahiyyūn fī Ghazza yarwiyūn yawmiyātahum khilāl al-ḥarb*, cit.

⁴¹ «TDP wants drama, theatre, and creative activities to be a regular part of the lives of young people in Palestine, so that they can find their individual voice, their sense of self, and discover their creative life; in stimulating these activities TDP aims to provide the foundation for a peaceful development of Palestine, one with respect for human (children’s) rights and civil society. TDP tries to realize this by working with the formal education systems and local organizations working with and for children and young people». <https://theatreday.org/on-tdp/vision-mission/> (ultimo accesso 9 maggio 2025).

⁴² I laboratori sono stati organizzati con il sostegno economico del COSPE <https://www.youtube.com/watch?v=Ayb2XoeRwJM> (ultimo accesso 10 maggio 2025).

⁴³ L’ultimo lavoro presentato dalla compagnia, nel febbraio 2023, è *The Story is Sick*. Il progetto, iniziato con un workshop tra 23 attori sulle modalità del raccontare una storia, ha

direttore artistico del TDP e i suoi artisti hanno continuato a proporre rappresentazioni teatrali all'aperto, raggiungendo il pubblico, impossibilitato a spostarsi a causa delle restrizioni alla mobilità tra le tende dei campi profughi, dove gli spazi pubblici venivano trasformati in scenari teatrali. Il lavoro presentato si è concentrato sulla valorizzazione della narrazione come strumento espressivo, al fine di offrire a donne e uomini uno spazio in cui condividere, in prima persona, le esperienze vissute prima e dopo il conflitto, nonché le aspettative per il futuro. Le performance si sono basate, quindi, sulla rappresentazione della vita quotidiana e sull'elaborazione collettiva di possibili soluzioni ai problemi pratici della comunità. Un altro progetto, svolto nel campo profughi di Deir al-Balah riguarda *Nuzūh* (Deportazione), un lavoro sulla ridefinizione dei luoghi in un contesto in cui non esistono più punti di riferimento ed è diventato impossibile dare una forma concreta a qualsiasi idea di spazio individuale e collettivo.⁴⁴ Le attività del gruppo sono diventate estremamente complesse nella fase antecedente all'inizio dell'ultima invasione, anche in seguito all'arresto di uno dei membri della compagnia, e l'uccisione dell'attore Aḥmad al-Shawā al rientro da uno spettacolo.⁴⁵ Durante il primo anno di guerra, anche l'associazione Basma ha presentato tre spettacoli teatrali, tra cui *Fāṭūrat waṭan* (Il conto da pagare alla patria), sulle lotte quotidiane delle donne di Gaza. In collaborazione con l'UNESCO, l'associazione ha inoltre creato uno spazio in cui i bambini di Gaza hanno svolto laboratori di teatro delle marionette, in un ambiente sicuro che li aiutasse a superare il dolore e a riprendersi dal trauma.⁴⁶

Fare teatro su Gaza dopo il 7 ottobre 2023

In contesti simili a quello di Gaza, come si è registrato anche in Libano, in Siria, in Tunisia e Marocco oppure in Egitto durante la rivoluzione del 25 gennaio 2011, il teatro svolge l'importante ruolo di archivio documentario.

raccolto le voci di tre generazioni di palestinesi provenienti da Jaffa, Haifa e da tutta la Palestina storica. L. S. Battaglia, *The unstilled voice of Gazan theatre*, in «Index of Censorship», 2/8/2024, <https://www.indexoncensorship.org/2024/08/the-unstilled-voice-of-gazan-theatre/> (ultimo accesso 14 maggio 2025). Il lavoro è stato presentato anche in Italia al Conventino Caffè Letterario di Firenze nel settembre 2023. Si veda Chiara Cruciani, *Il teatro di Gaza in Italia: «L'amore ai tempi dell'oppressione»*, in «Il Manifesto», 8/9/2023.

⁴⁴ Documentata in https://www.youtube.com/watch?v=6h7gGJSen_8 e <https://www.instagram.com/reel/C74PCEyoZj6/> (ultimo accesso 14 maggio 2025).

⁴⁵ F. al-Zahrā' Saḥwīl, *al-Masrah fi Ghazza: fann al-baqā' fi zaman al-ḥarb* [Il teatro a Gaza: l'arte della resilienza in tempo di guerra], Institute for Palestine Studies, 22/4/2025 <https://www.palestine-studies.org/ar/node/1657242#:~:text=لقد شكل المسرح في قطاع في مستقبل أفضل>. (ultimo accesso 10 maggio 2025).

⁴⁶ Un altro progetto che coinvolge l'infanzia di Gaza è la raccolta di 19 testi teatrali per ragazzi redatti da Jackie Lubeck sulla base di racconti di bambini della Striscia e del Territorio Occupato, prodotti dal Masrah al-Ayyām e messi in scena in lingua araba. J. Lubeck, *To the Good People of Gaza: Theatre for Young People and Theatre Day Production*, Samer Al-Saber (ed.), Londres, Bloomsbury, 2022.

Preservare la memoria storica e, nel caso palestinese, l'identità in quanto nazione, è un tema fondante di tutta la letteratura a partire dalla *nakba* del 1948.⁴⁷ Il teatro, allora, assume il compito di registrare gli avvenimenti di cronaca oppure le testimonianze dei diretti protagonisti, laddove gli archivi non esistono, oppure sono stati dispersi o, peggio, distrutti.⁴⁸

Un esempio emblematico di questa tendenza sono i *Gaza Monologues* del Teatro Ashtar, una produzione che, dall'ottobre 2010 a oggi, ha coinvolto oltre 2000 giovani di tutto il mondo, i quali hanno rappresentato i monologhi in più di 80 città di 40 nazioni, traducendoli in 18 lingue grazie a finanziamenti internazionali.⁴⁹ Il lavoro trae origine dal conflitto di Gaza del 2009, nel corso del quale, per circa un mese, i bombardamenti aerei causano morti, feriti, e il danneggiamento di scuole e di infrastrutture. Il progetto del Teatro Ashtar ha inizio con la richiesta ai bambini di Gaza di redigere monologhi riguardanti la loro esperienza diretta degli attacchi aerei. La compagnia ha quindi selezionato i monologhi e li ha messi in scena a Ramallah, dove verranno interpretati dagli stessi autori.

La compagnia, che è sempre stata molto attiva a Gaza, dove nel 2007 ha creato una sezione del Festival Internazionale del Teatro dell'Oppresso, ha presentato a Ramallah, nel luglio 2024, *Guernica, Gaza: Visions from the Center of the Earth*, un'esplorazione surreale sulla resilienza e sull'umanità in un contesto di guerra.⁵⁰ Diretto da Emile Saba (Imīl Sābā), il testo originale in inglese è stato scritto da Ismail Khalidi (Ismā'īl Khālīdī) e Naomi Wallace, mentre Alice S. Yousef lo ha tradotto in arabo, lingua in cui sono state allestite tutte le rappresentazioni. La pièce, liberamente tratta dal dipinto di Picasso, narra la storia di cinque personaggi che, sebbene in apparenza non abbiano legami tra loro, sono in realtà connessi l'uno con l'altro, in quanto tutti sopravvissuti da un infernale scenario di guerra. Si tratta di Yara, una giovane surfista, e suo padre Antar; Yamen, un giovane

⁴⁷ S. Sibilio, *Nakba. La memoria letteraria della catastrofe palestinese*, Roma, Edizioni Q, 2012.

⁴⁸ È questa, ad esempio, la finalità del Nakba Archive, un collettivo fondato nel 2002 con l'obiettivo di documentare e commemorare le esperienze dei rifugiati palestinesi in Libano che hanno vissuto la Nakba del 1948. L'archivio raccoglie centinaia di interviste video con i rifugiati della prima generazione provenienti da più di 150 villaggi e città palestinesi. Le interviste sono disponibili in arabo tramite il database della Biblioteca del Palestinian Oral History Archive (POHA) <https://www.nakba-archive.org/> (ultimo accesso 14 maggio 2025).

⁴⁹ N. Nakhlé-Cerruti, *Les Monologues de Gaza: Une démarche à vocation thérapeutique et collective*, in In V. Bontemps, J. Al Hussein, N. Dot-Pouillard, A. El Sakka (éds), *Penser la Palestine en réseaux*, Marseille, Diacritiques, 2020, pp. 236-253.

⁵⁰ Il lavoro è stato composto e prodotto durante i ripetuti bombardamenti di Gaza tra il 2023 e il 2024, e la sua realizzazione è stata resa possibile grazie al supporto economico del Consolato Generale di Spagna a Gerusalemme e del fondo benefico Global Giving, e patrocinata da AFAC (Arab Fund for Arts and Culture). <https://tzkrti.com/en/events/1696> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

affetto da disturbo da stress post-traumatico (DSPT) e suo fratello maggiore Hamza, un combattente della resistenza; e Bilal, un apicoltore.

Il testo esplora, attraverso un carattere decisamente allucinatorio, le conseguenze del massacro sulle vittime e sui testimoni, oltre ad affrontare le tematiche della perdita, della speranza, della resilienza e della disumanizzazione dei palestinesi, ponendo in essere una riflessione critica sulla correlazione tra la violenza sponsorizzata da uno Stato e le sue ripercussioni sull'intero ecosistema della regione.⁵¹ Come il dipinto da cui prende il nome, *Guernica, Gaza* illustra, tra l'altro, l'importanza del rapporto interspecie tra uomini e animali. Attraverso la giustapposizione di figure antropomorfe e zoomorfe, entrambe le opere trasmettono in modo vivido la violenza e la distruzione da cui nessuno, umano o animale, può sfuggire. Inevitabile il rimando al commento disumanizzante del ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant «We are fighting against human animals», oppure alla frase del primo ministro Benjamin Netanyahu «This is a struggle between children of the light and children of the darkness, between humanity and the law of the jungle».⁵² Lo spettacolo sfida questa retorica, evidenziando come il rapporto dei palestinesi con la propria terra non sia basato sul possesso, ma sulla compassione nei confronti di tutte le forme di vita che li circondano, compresi gli animali.

YAMEN: When I first heard those two words, 'human animals', I couldn't get them out of my mind. Do they mean that we are animals that are human? Or humans that are animals?

HAMZA: Animals and humans are two separate things.

YAMEN: But they're afraid of the bombs like we are. The dogs hear the drones and wet themselves. They whimper. A 'human animal'. Maybe it means we are inside the animals and they are inside us.⁵³

Il testo di Ismail Khalidi e Naomi Wallace, oltre ad essere una testimonianza della realtà di Gaza, è un ritratto potente sul costo della

⁵¹ Sull'impatto delle politiche di occupazione sull'ecosistema di Gaza si veda S. C. Molavi, *Environmental Warfare in Gaza. Colonial Violence and New Landscapes of Resistance*, London, Pluto Press, 2024.

⁵² A questo proposito si veda L. Moghnieh, *On Trauma/Resilience and Psychological Suffering: How Can the Palestinians be Rehumanized?*, in «UnToldMag», 20/2/2024, <https://untoldmag.org/on-trauma-resilience-and-psychological-suffering-how-can-the-palestinians-be-rehumanized/>; Ghassan Abu-Sitta and Rupa Marya, *The Deep Medicine of Rehumanizing Palestinians*, in «Yes Magazine», 1/11/2023, <https://www.yesmagazine.org/opinion/2023/11/01/medicine-palestine-israel-hospital> (ultimo accesso 14 maggio 2025).

⁵³ M. Johnson, *Review: GUERNICA, GAZA: VISIONS FROM THE CENTER OF THE EARTH. By Naomi Wallace and Ismail Khalidi*, in «Arab Stages», 16, 2024, https://www.theseagalcenter.org/files/ugd/5d130b_a48616f66f14440e807e442885f94a5c.pdf (ultimo accesso 14 maggio 2025).

guerra, e offre una profonda riflessione sulla memoria e sulla vulnerabilità condivisa da tutti gli esseri viventi vittime di violenza.

Se *Guernica, Gaza* ritrae la tragedia della guerra nella sua dimensione collettiva, altri autori, partono dalla propria esperienza personale. Come è sempre più frequente nel recente teatro arabo, soprattutto quello legato a esperienze di migrazione e di diaspora, il teatro diventa cassa di risonanza per storie di uomini e donne che non sono soltanto testimoni della storia ma ne sono anche i/le protagonisti/e.

È il caso di Hossam Almadhoun (Ḥusām al-Madhūn), nato e formatosi a Gaza, attore, autore e fondatore, nel 1997 insieme a Jamāl al-Rāzī e Marianne Bloom, della compagnia Masraḥ li-l-Ġamī' (Theatre for Everybody).⁵⁴ Il suo incontro con il teatro avviene nel 1992 nel centro di detenzione Ansar nel deserto del Negev dove partecipa a un progetto per detenuti. Dopo essere rilasciato, segue un corso di formazione presso la Ashtar School e inizia il suo percorso che, con la sua compagnia, lo porta a realizzare una serie di spettacoli teatrali che vengono messi in scena non soltanto in Palestina e in altri paesi arabi, ma anche in Europa dove partecipa a numerosi festival.⁵⁵

Dal 2009 Hossam Almadhoun inizia una partnership con Az Theatre, un ente con sede nel Regno Unito, creato nel 2004 da Jonathan Chadwick che porta avanti progetti comunitari il cui obiettivo è quello di costruire 'Performing Arts Inspiring Activism'. La collaborazione tra Hossam Almadhoun e Az Theatre inizia con il progetto decennale Gaza Drama Long Term che comprende una lettura di *Guernica* di Arrabal legata a scene di vita contemporanea a Gaza, e messo in scena nel 2010.⁵⁶ Nello stesso anno le due istituzioni danno vita a *Gaza: Breathing Space*, una azione che mira a migliorare la vita dei giovani di Gaza e a sviluppare un dialogo internazionale sull'uso del teatro e sull'impatto della violenza sulle generazioni future.⁵⁷ Nel 2015 viene realizzato *Gaza: Guerra e pace* un adattamento dal romanzo di Tolstoj, messo in scena nel maggio dello stesso anno nel teatro del al-Mishal Centre a Gaza e a Khan Younis. Lo spettacolo viene presentato anche all'estero in un programma di sensibilizzazione che utilizza eventi pubblici e video online in diretta simultanea tra Londra e Gaza, con l'intento di spezzare l'isolamento a cui sono costretti gli abitanti della Striscia. Il progetto culmina con *Here There Heverywhere* messo in scena alla P21 Gallery di Londra nel novembre 2017. La collaborazione più

⁵⁴ M. Blume, H. El-Madhoun et Jamal El-Rozzi, *Theatre for everybody: théâtre pour tous à Gaza*, in «Études théâtrales», 2000, p. 123-128.

⁵⁵ Dal 2013 al-Madhoun ha lavorato come responsabile della protezione dell'infanzia per il Ma'an Development Centre, una ONG con sede a Gaza che fornisce supporto psicosociale, consulenza, attività ricreative e gestione dei casi per la protezione dell'infanzia.

⁵⁶ <http://aztheatre.org.uk/gaza-drama-long-term-2/> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

⁵⁷ Attorno al progetto, dopo la visita di Jonathan Chadwick a Gaza, nasce un documentario <https://vimeo.com/349300248> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

recente di al-Madhoun con l’Az Theatre risale al 2022 e riguarda l’adattamento dell’opera di Slawomir Mrozek *The Emigrants*, su chi è stato costretto a lasciare Gaza e su quanto può essere devastante rinunciare al proprio paese, alla propria casa e a qualsiasi forma di speranza.

Un destino simile sarebbe toccato allo stesso al-Madhoun durante la guerra del 2023, che non è il primo conflitto di cui è stato testimone. Infatti, durante la guerra a Gaza del 2014, nell’ambito del progetto ‘War Stories’ condotto da Az Theatre e Theatre for Everybody dal 2002,⁵⁸ Hossam al-Madhoun diffonde un flusso costante di messaggi che viene raccolto in un blog. Si tratta di 34 messaggi inviati da al-Madhoun tra il 18 giugno 2014 e raccolti sotto il titolo *What a Surprise! Gaza under attack*⁵⁹ e il 5 ottobre 2014 *No bullets or blood, just pain*.⁶⁰ Questo accadeva mentre Theatre for Everybody e Az Theatre lanciavano la loro collaborazione per la prima versione teatrale araba di *Guerra e pace* di Tolstoj.

L’ultima guerra lo ha visto costretto alla fuga via Rafah per raggiungere il Cairo insieme alla sua famiglia.⁶¹ Attualmente, Theatre for Everybody e Az Theatre stanno collaborando per organizzare una serie di eventi tra Londra e Il Cairo, intitolati *Palestine: Repair & Return*, presso la P21 Gallery e online.⁶² Anche in questo caso si tratta di un progetto di ascolto collettivo delle testimonianze di al-Madhoun sull’ultima guerra, *Messages from Gaza Now*. I messaggi, inviati durante i blackout e i colpi di mortaio dall’ottobre 2023 a oggi, offrono un resoconto dettagliato delle condizioni degli sfollati in evacuazione forzata e delle famiglie sotto assedio totale.⁶³ Il tema centrale della narrazione è la vicenda dello stesso Hossam il quale, a causa della separazione dalla figlia, impegnata nel completamento dei suoi studi a Beirut, si ritrova a gestire le sfide e le difficoltà del quotidiano insieme alla moglie e all’anziana madre. Attraverso la narrazione, lo spettatore viene condotto in un contesto geopolitico critico, dove si assiste al massacro di un’intera popolazione e si delineano le possibili sfide per l’equilibrio o il disordine del mondo futuro. Le sue testimonianze dallo scenario di guerra

⁵⁸ <http://aztheatre.org.uk/?s=war+story+> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

⁵⁹ <https://aztheatre.org.uk/what-a-surprise-gaza-under-attack/> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

⁶⁰ <https://aztheatre.org.uk/no-blood-or-bullets-just-pain-05112014/> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

⁶¹ F. Hargreaves, *Gaza theatre-maker Hossam Madhoun navigates transient new life in Egypt*, in «Middle East Eye», 31/12/2024 <https://www.middleeasteye.net/news/gaza-theatre-maker-hossam-madhoun-navigates-egypt-life> (ultimo accesso 15 maggio 2025). Come ci ha confermato lo stesso al-Madhoun, la situazione di chi è fuggito da Gaza al Cairo è estremamente precaria in quanto non esistono progetti di protezione per i rifugiati, né la possibilità di avere un permesso di soggiorno o di svolgere alcun tipo di lavoro.

⁶² I messaggi sono raccolti in <http://aztheatre.org.uk/hossamsstory17forpublicreading/> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

⁶³ <https://aztheatre.org.uk/another-day-messages-from-gaza-now/> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

sono state oggetto di letture collettive, la prima delle quali, dal titolo *Gaza Now: Messenger from a Dear Friend* è stata organizzata da Az Theatre a Londra nel dicembre 2025. Grazie agli sforzi dell'attrice Iante Roach, il progetto è arrivato in Italia e presentato da Fertili Terreni Teatro, Evergreen Fest Tedacà insieme a Theater for Everybody nel gennaio 2025 al Teatro Bellarte di Torino con il titolo *Gaza ora: Ritratti da Hossam*. Le letture sono state replicate anche a Roma, Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Genova, Siena, Rimini, Ponte-in-Valtellina, Rispescia e al Festival delle Migrazioni di Torino.

Non siamo numeri

L'ultimo conflitto ha provocato, ad oggi, la morte di decine di migliaia di persone,⁶⁴ tra queste, moltissime tra intellettuali, scrittori, musicisti, artisti, attori, registi, operatori culturali. Nel dicembre 2024, Pen International ha lanciato il progetto 'War on Writers: a Look at Writer Killed in Gaza', in cui ha documentato i casi di 23 scrittori e poeti uccisi tra l'ottobre 2023 e il settembre 2024, trasformando questa guerra nel conflitto più letale per gli scrittori nella storia recente.⁶⁵

Già nel febbraio 2015, era stato avviato un progetto che aveva come finalità quello di non ridurre i Palestinesi a vittime di cui mantenere il conto. L'iniziativa We are Not Numbers/Naḥnu Lasnā Arqāman (WANN),⁶⁶ parte da un'azione personale di Pam Bailey di Euro-Med Monitor.⁶⁷ La scrittrice freelance e attivista statunitense, durante una sua missione a Gaza, decide di fornire consulenza a un giovane abitante della Striscia, Ahmed Alnaouq (Aḥmad al-Nā'ūq),⁶⁸ il quale aveva perso un fratello e

⁶⁴ Z. Jamaluddine, H. Abukmail, O. S. Aly, M. R. Campbell, F. Checchi, *Traumatic injury mortality in the Gaza Strip from Oct 7, 2023, to June 30, 2024: a capture-recapture analysis*, in «The Lancet», 405, 10477, pp. 469-477 ([https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(24\)02678-3/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(24)02678-3/fulltext), ultimo accesso 15 maggio 2025). Utilizzando diverse fonti di dati per stimare i decessi dovuti a lesioni traumatiche nella Striscia di Gaza tra il 7 ottobre 2023 e il 30 giugno 2024, i ricercatori hanno ipotizzato un numero molto più alto, quasi doppio, rispetto alle cifre normalmente diffuse dai media.

⁶⁵https://www.pen-international.org/war-on-writers-gaza-cases-?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTEAAR5_VAnPdH1HafaV64GV5ClnFzIK8hRTPbg5RkaHYslF2TCNZX0xsLkjYdIFmQ_aem_7A7b_lo814khZSyxytqxw (ultimo accesso 15 maggio 2025).

⁶⁶ <https://wearenotnumbers.org/> (ultimo accesso 15 maggio 2025).

⁶⁷ Pam Bailey ha vissuto e lavorato nella Striscia di Gaza subito dopo gli attacchi israeliani del 2009, fino a quando non è stata espulsa e bandita da Israele. Attualmente risiede a Washington.

⁶⁸ Alanouq è nato e cresciuto a Gaza, dove ha conseguito una laurea in letteratura inglese presso l'Università al-Azhar. Attualmente vive a Londra. WANN è diventata una piattaforma che incoraggia la creatività e la scrittura tra i giovani di Gaza, facendo loro condividere le proprie storie ed esperienze. Nel 2020, WANN ha lanciato un sito web in lingua ebraica e inglese chiamato We Beyond the Fence per fornire agli israeliani l'accesso ad articoli, poesie e memorie personali sulla vita a Gaza. Si veda A. Alnaouq, P. Bailey (eds),

diversi amici intimi in un attacco aereo israeliano. La Bailey incoraggia Alnaouq a redigere un resoconto delle sue esperienze, da cui la nascita di WANN. Il nome progetto intende, così, restituire nomi, volti e vita vissuta a quanti sono rimasti uccisi nel corso dei bombardamenti su Gaza degli ultimi decenni e, nello stesso tempo, offrire un supporto educativo per i giovani di Gaza legato alla scrittura.⁶⁹

Anche in campo artistico l'ultima guerra ha fatto numerose vittime. Proprio perché non rimangano soltanto dei numeri, vogliamo qui ricordarne alcuni: l'attrice tra le pioniere del teatro a Gaza, Inās Muḥammad al-Saqā (1970-2023) uccisa insieme ai suoi tre figli; la giovanissima Talā Ba'lūsha (2007-2023) della Asayel Watan Folk Dance Group; 'Āhid Abū Ḥamada (1999-2023), Nūr al-Dīn Hajjāj e al-Hārith al-Barāwī, Aḥmad al-Shawā e altri due giovani attori, Muḥannad e Līnā, tutti della compagnia Ayyām al-Masrah (Theater Days Production); gli attori Muḥammad al-Salik della associazione Budhūr/Semi (Bozour Culture and Arts); due artisti della Hakāwī Association for Culture and Arts in Gaza 'Amrū Marwān, attore e formatore teatrale, e uno dei suoi fondatori e principali animatori, Muḥammad Zaqqūq Khaṭṭāb; l'attore televisivo 'Alī al-Nasmān, e Ghāzī Ṭālib, che faceva rivivere l'arte dei narratori popolari.

We Are Not Numbers. The Voices of Gaza's Youth, London, Hutchinson Heinemann, 2025 (tr. it. *Non siamo numeri. Le voci dei giovani di Gaza*, Roma, Nutrimenti, 2025).

⁶⁹ I racconti sono stati raccolti in due volumi da uno dei fondatori dell'organizzazione lo scrittore e docente universitario Refaat Alareer (Rif'at al-'Ar'ayr), ucciso a Gaza il 7 dicembre 2023. Si veda R. Alareer (ed.), *Gaza Writes Back: Short Stories from Young Writers in Gaza*, Washington DC, Just World Books, 2014 (ed. italiana a cura di L. Lo Russo, Roma, Lo Russo Editore, 2015); *Gaza Unsilenced*, Washington DC, Just World Books, 2016.

Abstract

The present study explores the challenges of theatrical productions in the context of Gaza, in the aftermath of the events that occurred in October 2023. The Strip, once a significant cultural hub characterised by a thriving theatre scene, has suffered significant destruction, with 92% of its infrastructure devastated, including cultural centres and theatres. Notwithstanding the considerable challenges faced by the artists, including the imperative to satisfy fundamental needs, the constant threat to personal safety, and the risk of fatality – a significant number of artists were killed in the bombings – certain companies persisted in organising theatre workshops and performances in the tent cities, at least for as long as circumstances permitted. In this context of war, Palestinian theatre functions as a therapeutic and resistance action, while also serving as a form of testimony to a state of extreme existential precariousness. This is the case of Hossam Almadhoun (Ḥusām al-Madhūn), currently residing as a refugee in Cairo, who is an actor and author who, in 1997, founded the company *Masrah li-l-Ġamī'* (Theatre for Everybody). Almadhoun, in collaboration with Az Theatre in London, initiated the 'Messages from Gaza Now' project, which entailed the collective listening to testimonies from the recent war. The communications disseminated during the aforementioned blackouts and mortar attacks, from October 2023 to the present, provide a detailed account of the ongoing siege of Gaza.

Autrice

Monica Ruocco insegna Lingua e Letteratura Araba presso l'Università di Napoli L'Orientale. Ha scritto *Fāṭimah Ruṣḍī. Memorie. La Sarah Bernhardt d'Oriente e prima attrice del teatro arabo* (Istituto per l'Oriente C.A Nallino/General Egyptian Book Organization, 2022), *Esistenze: Voci delle drammaturgie arabe tra diaspora e rivoluzione* (UniorPress, 2021), *Storia del teatro arabo dalla nahḍa a oggi* (Carocci, 2010), *L'ultimo ricordo. Memorie siriane di Sa'd Allah Wannus*, (Jouvence, 2004).